

# *Il Diluvio Universale e l'Arca di Noè*

(Genesi 6,5 – 9,17)

Dove quando come avvenne questo cataclisma straordinario: il diluvio.

Sono rimaste delle tracce ancora visibili?

Diciamo subito che gli studiosi non sono in grado di stabilire con certezza l'epoca in cui avvenne né l'estensione geografica.

La storia narrata nel Capitolo sesto della genesi si colloca generalmente in Mesopotamia dove si fa vivere il Patriarca Noè. Gli studiosi biblici ritengono che questo racconto è il risultato di una tradizione molto antica, comune anche ad altri popoli della Mesopotamia e che fu messa per iscritto in due periodi diversi.

Nel primo periodo che risale al decimo o al nono secolo avanti Cristo, si considera il Diluvio un'imponente alluvione durata 40 giorni e 40 notti.

Nel secondo periodo che risale al sesto o al quinto secolo avanti Cristo, il diluvio viene ritenuto una catastrofe cosmica durata un anno e 11 giorni.

La Bibbia è comunque molto precisa nel descriverci il mezzo con cui Noè salvò la sua famiglia e gli animali: l'Arca, parola che traduce l'ebraico "Tebah", che significa "cassa" o "scatola". Essa era stata costruita in legno di cipresso e calafatata con pece. Misurava 150 metri di lunghezza 25 di larghezza e 15 di altezza. Era disposta su tre piani ed aveva un tetto e una porta laterali.

Ma è possibile ritrovare le tracce di questo cataclisma?

Nel 1929, un archeologo, sir Leonard Wooley, scavando presso la città di Ur in Mesopotamia, ritenuta l'antica patria del patriarca Abramo, trovò uno strato di 4 metri di fango che separava i resti di una città Sumerica del IV° millennio da una quella di una civiltà molto più antica.

L'archeologo pensò di aver finalmente ritrovato la prova materiale del diluvio. Uno strato di fango dello spessore di 4 metri, infatti, presumeva una massa d'acqua non inferiore agli 8 – 9 metri di altezza.

L'eccezionale inondazione era quindi storicamente collocabile tra il 7000 e il 3000 avanti Cristo.

Tuttavia, scavi successivi, compiuti in Mesopotamia, hanno messo in luce numerosi depositi di fango in altre località, ma in periodi diversi che testimoniano di numerose antiche inondazioni, frequenti in quelle regioni, quando le acque dei fiumi Tigri ed Eufrate si gonfiano in seguito al disgelo primaverile delle nevi che ricoprono le montagne dell'Armenia.

Ma queste sono solo inondazioni, anche se catastrofiche.

Il racconto biblico del diluvio si riferisce invece a una catastrofe eccezionale tramandata di generazione in generazione.

Secondo la Bibbia, i figli di Noè furono i progenitori di tutti i popoli della terra.

La tradizione sacerdotale ebraica, che mise per iscritto gli avvenimenti del Diluvio, attribuirà ai figli di Noè l'origine dei popoli conosciuti del secondo millennio avanti Cristo.

A Jafet vengono attribuiti i popoli indo-germani, gli abitanti dell'Asia minore, del Caucaso e della Media. Sono i popoli che occupano un'ampia estensione di territo-

rio. Infatti la parola ebraica "jafet" significa letteralmente "Dio gli conceda ampio spazio".

A Cam sono ricollegati i popoli della fascia mediterranea della costa africana con gli egiziani i fenici e i cananei parte degli abitanti dell'Anatolia e gli Arcadi della Mesopotamia.

Infine a Sem, in ebraico "il nome", capostipite dei popoli ragguardevoli chiamati per nome, si fanno risalire i popoli di Israele, Siria, Mesopotamia, Arabia ed Ela.

Il loro padre Noè, secondo progenitore dell'umanità, nella lingua ebraica significa "il consolatore".